Anno VI — N. 232 | Udine, Lunedì-Martedì 8-9 Ottobre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE

DELLE SCUOLE GOVERNATIVE

A proposito della gara che ha avuto luogo in Roma tra i licenziati d'onore per ottenere la medaglia d'oro, che dà il governo a premio del bello scrivere nella patria favella, anche l'*Opinione* ha voluto dire alcune verità, che meritano di essere raccolte.

L'*Opinione* trova che i giovani recatisi a Roma per la detta gara hanno fatto bene ad approfittare dell'occasione loro offerta dal ministro Baccelli di visitare i monumenti di Roma. E soggiunge:

" Ma non ne segue che noi abbiamo una grande fiducia nei risultati e nell'utilità di queste gare, come non ne abbiamo alcuna nelle licenze d'onore, e in generale nei metodi d'insegnamento che sostituiscono il parere all'essere. „

Ricorda il diario romano che una volta bisognava incanutire sui libri prima di uscire dall'oscurità, bisognava per lo meno lavorare assai, assai.

" Ora, invece (*è il diario liberale che parla*) si corre all'eccesso opposto e si dimentica troppo facilmente il *sudavit et alsit* del poeta. A diciotto anni si ha la fortuna di vedere il proprio nome stampato nelle gazzette, e se l'Italia non è piena di scienziati insigni e di letterati illustri, ciò non avviene certo per difetto di pubblicità.

" Si abituano i giovani di buon'ora al rumore della gloria, al fumo delle lodi, all'odore dell'incenso. S'insegna loro che chi non si affretta a *far parlare di sè*, ignora il fondamento della vita moderna. Qual meraviglia che il *far parlare di sè* sia diventato lo scopo di tutti, il fine a cui si mira appena si esce dalla scuola? E tutti i mezzi son buoni per giungere alla notorietà; egli è così che si moltiplicano i critici petulanti e i poeti non meno sudici che elzeviriani. Dopo aver detto ai giovani: mettetevi in mostra, è difficile persuaderli a cercare nel raccoglimento, nello studio, nelle lunghe veglie quella posizione sociale che tanti di essi, meno scrupolosi, ottengono coll'audacia... „

" Il vero carattere di questa gara è ben determinato dal tema stesso sul quale i giovani furono chiamati a dettare il loro componimento: *Roma alla fantasia e al cuore di un giovane italiano!* Eccoci in piena rettorica, e se qualche giovane, in un argomento di questa fatta, è uscito dalle frasi rimbombanti o dai luoghi comuni, bisogna proclamarlo senza altro un grand'uomo. Ignoriamo a quale degli onorevoli membri della Giunta esaminatrice sia dovuta la proposta di quel tema; chiunque esso sia, si è reso benemerito dell'on. Baccelli, il quale, fra i ministri passati e presenti del Regno d'Italia, è quello senza dubbio che ha maggiormente sacrificato alla rettorica, e che sarà ben lieto di veder così bene interpretate ed apprezzate le sue intenzioni.

" Ai giovani vogliamo bene anche noi; ma ci piacerebbe, appunto perciò, che, chi ha la *responsabilità* del loro avvenire, li avvezzasse a considerare la vita seriamente. E non possiamo far plauso alla leggerezza con cui si educa la gioventù. „

Tutto ciò sta bene. E' vero che l'istruzione pubblica manca di serietà; ma è troppo più a deplorare che manchi altresì di religiosità. Ai giovani si insegna a far consistere il progresso nell'essere razionalisti e vagheggini. Pare incredibile; ma a sedici anni v'è dei boriosi che si danno aria d'essere un gran che, professandosi atei. Ne abbiamo conosciuti di questi giovani, che furono rovinati dalla scuola.

E' orribile questo fatto ma è certissimo.

Con noi pure, che ad onta di tante divisioni, le quali pur troppo dilacerano il nostro paese, tutti gli uomini veramente e pienamente onesti dovrebbero essere d'accordo nel reclamare che il governo restauri nelle sue scuole il principio religioso, espellendo da quelle tutti i bestemmiatori e tutti gli atei. Ma pur troppo non se ne fa nulla e intanto si attossicano le nuove generazioni. Che sarà dell'avvenire d'Italia se non si pone rimedio a così fatto tradimento, pel quale invece di educare si pervertisce la gioventù? Guardiamo alla Francia. Pur troppo ne ricopiamo gli errori: bisognerà per forza subirne le sventure.

Venerdì sera la Commissione esaminatrice per le gara d'onore si recò dal ministro Baccelli per consegnargli il risultato dello scrutinio dei voti.

Il ministro Baccelli, d'accordo colla Commissione, stabilì che venisse conferita la medaglia d'oro a quelli fra i concorrenti che sopra 120 voti ne avessero riportati più di 100.

I concorrenti che superarono questo numero sono 3; il primo ottenne 112 punti il secondo 111, il terzo 104.

Si stabilì pure di dare quattro medaglie d'argento a coloro che superarono i 90 punti e due menzioni onorevoli a coloro che oltrepassarono gli 80 punti.

I premiati sono: Augusto Ferrero di Torino, Alfredo Baccelli di Roma, Pietro Rossi di Pavia che ebbero la medaglia d'oro.

Villaris Alberto di Torino, Bozoli Luigi di Desenzano, Giriodi Massimo di Carmagnola e Bacci Orazio di Pistoja ottennero la medaglia d'argento.

Ad Annibile Gabrielli di Roma e Raffaele Bilotta di Catanzaro fu data la menzione onorevole.

Ieri alle 2 p. in Campidoglio, presenti Baccelli, Magliani, Ferrero e il senatore Mamiani fu fatta la premiazione.

Parlò Mamiani e Baccelli.

I lavori dei premiati con medaglia d'oro verranno pubblicati per cura del Ministero della pubblica istruzione.

Cronaca del pellegrinaggio italiano a Roma

Giovedì la riunione preparatoria nella chiesa dell'Appollinare riuscìva splendidissima: il sacro tempio conteneva moltissimi pellegrini. Su di un palco, elegantemente addobbato, stava la Presidenza composta di Sua Em.za R.ma il Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia; dell'Avv. Cav. Paganuzzi, Presidente dell'Opera Regionale di Venezia; dal Cav. Prof. Persichetti, Presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana; del Comm. Luigi Rossi, Presidente del Circolo di S. Pietro; e del sig. Andrea Chiari segretario. Vi erano inoltre, il Cav. Alessandro Frugoni, Presidente dei Pellegrinaggi; il Comm. Acquaderni, Consigliere dell'Opera dei Congressi Cattolici; il Conte Viancino, Presidente del Comitato Regionale di Torino. Assistevano a questa bella adunanza, anche le LL. EE. R.me Monsignor Arcivescovo di Palermo, e il Vescovo di Belluno.

Dopo l'invocazione del Nome di Dio L'E.mo Cardinale Patriarca, leggeva uno splendidissimo discorso nel quale dopo aver rivolto un affettuoso saluto ai pellegrini, esprimeva a nome dei medesimi la consolazione e la letizia di presto toccare le soglie Vaticane per essere ammessi alla presenza del Sommo Pontefice. E prendendo argomento da ciò l'illustre Porporato, magnificava le glorie del Papato, tanto nei secoli scorsi come al presente.

Questo discorso, bello per la forma, pieno di alti concetti, fu spesso interrotto da applausi.

Quindi l'avv. Paganuzzi dava lettura di una lettera del Duca Salviati, Pres. Generale, in cui, esprimendo il vivo suo desiderio di trovarsi con i pellegrini, in questa solenne circostanza, desiderio rattenuto dalla malferma sua salute, affermava la grande importanza dell'opera dei pellegrinaggi, come quella che solennemente dichiara in questo secolo di corruzione l'impavido ardore e attaccamento dei cattolici italiani per la Religione e la Sede di Pietro. Poscia improvvisava l'avv. Paganuzzi uno di quei suoi splendidi discorsi, eccitanti alla pietà, al fervore cristiano, che difficilmente si possono riassumere in poche parole.

Il prof. Persichetti chiudeva la serie dei discorsi tessendo la storia della Società della Gioventù Italiana, discorreva del suo rapido moltiplicarsi, del bene da essa fatto fino ad oggi, delle mire cui tende, tutte informate a quei santi principii di verità e di giustizia proclamati dai Sommi Pontefici, ed in particolar modo dal Sommo Leone XIII.

Calorosi applausi, ed acclamazioni " Viva Leone „ spessissimo interruppero gli oratori. Su proposta dell'avv. Paganuzzi, venne quindi inviato il seguente telegramma al Duca Salviati.

" Migliarino, presso Pisa:

" Cattolici italiani, accolti nell'adunanza preparatoria del pellegrinaggio da lei intimato, dolenti sua assenza, inviano auguri vivissimi, sollecito ristabilimento, omaggi e ringraziamenti sue generose parole. „

Quindi il segretario lesse alcune avvertenze ai pellegrini, e così con la salutazione Angelica si chiudeva l'Adunanza.

Venerdì mattina i pellegrini si sono recati a visitare la Basilica di S. Lorenzo al Campo Verano, presieduti da Sua Eminenza il cardinale Agostini, Patriarca di Venezia, il quale ha celebrato la messa all'altare maggiore. Ordinatisi quindi processionalmente, i pellegrini sono discesi a visitare la tomba del Sommo Pontefice Pio IX di s. m., dove hanno pregato per qualche tempo, implorando da Dio pace all'anima sua benedetta.

Finalmente la medesima Em.za Sua ha dato l'assoluzione, ed ha diretto ai pellegrini una breve, ma eloquente e vivace allocuzione, che ha commosso profondamente quanti erano colà convenuti.

Fra i membri del pellegrinaggio assistevano alla mesta funzione il Reverendo Monsignor Don Luigi conte Mosconi, nepote del defunto Pontefice, prelato domestico di Sua Santità e presidente del Comitato dei Congressi cattolici per la diocesi di Iesi, il quale ha celebrato la messa all'altare che è allato a quella tomba venerata.

Mentre i pellegrini tornavano dalla basilica di S. Lorenzo, un omnibus urtò e rovesciò a terra una povera ragazza, domestica presso una signora dimorante in via Montebello. La poveretta rialzata da terra assai malconcia venne da una guardia accompagnata all'Ospedale della Consolazione.

Alcuni dei pellegrini trovatisi presenti al fatto, fecero tra loro una colletta a favore della disgraziata, e raccolte L. 48 consegnarono il denaro raccolto alle suore che prestano la loro assistenza in quell'Ospedale.

La *Voce della Verità* racconta questo episodio:

" Ci trovavamo ieri sera nelle sale del circolo di S. Pietro, allorchè vedemmo giungere un giovane, dell'apparente età di 30 anni, non alto di statura, con breve barba rossiccia al mento. Egli indossava abiti laceri, al petto portava un crocifisso, e i piedi malamente difendevansi in un paio di scarpe sdruscite.

Qualificatosi per pellegrino, presentò all'incaricato le sue carte, che vennero trovate regolari. — Disse chiamarsi Baroni Vincenzo, ed aggiunse con la miglior bonarietà di questo mondo, che era partito da Venezia sua patria, e a piedi in 18 giorni aveva percorso più di 600 chilometri. — E qui narrò partitamente tutte le vicende del suo viaggio, le strade percorse, gli aiuti e le molestie ricevuti per via, e tante altre cose che interessarono vivamente quei buoni giovani; sicchè fatta lì per lì una colletta fra i presenti, gli vennero consegnate sul momento circa 22 lire, poi si provvide al suo alloggio e si penserà ancora a rivestirlo.

Non si dirà che questo pellegrino abbia goduto il 75 0[0 di ribasso sulle ferrovie italiane per venire a Roma. „

Sabato mattina alle ore 8 tutti i Pellegrini si radunavano nella Basilica Vaticana ed ascoltavano la Messa celebrata dell'altare della Confessione da Sua Eminenza R.ma il Cardinal Ricci-Paracciani, socio benemerentissimo del Circolo di San Pietro.

A metà della messa, una quantità straordinaria di Pellegrini ricevevano il Pane Eucaristico dalle mani dell'illustre Porporato, e da quelle dell'Ill.mo Monsignor Di Agostino Bartolini.

Finita la Messa, l'Ill.mo e R.mo Monsignor Schiaffino Presidente dell'Accademia dei Nobili ecclesiastici, recitò un magnifico discorso sulla ragione e lo scopo del Pellegrinaggio.

Le parole del ch. Vescovo di Nissa, vennero ascoltate attentamente dalla numerosa udienza. In seguito venne intuonato il *Tedeum* dal nominato Cardinale, e così ebbe termine la funzione.

Durante la Messa si distribuirono le croci dai sacerdoti, assistiti dai giovani del Circolo di San Pietro.

Un giudizio sulla politica di Leone XIII

In un articolo notevolissimo il *Fremdenblatt*, l'organo officioso del ministero degli affari esteri a Vienna, dichiara che " egli vede con soddisfazione la Prussia e il Vaticano lavorare seriamente all'opera della pacificazione religiosa. Malgrado la rivoluzione, dice il giornale officioso, il Papato è rimasto una autorità della quale devono tener conto i politici i più potenti.

Leone XIII, il cui carattere e la politica recano l'impronta d'una grande prudenza e di molta moderazione, ha fatto il possibile per non frapporre alcun ostacolo alla conversione della Prussia.

" Senza nulla togliere ai principii della Chiesa, Leone XIII ha portato la pace alle nazioni ed ai governi. Dapertutto egli ha ottenuto successi notabili, in Russia, in Francia, in Inghilterra, nella Svizzera, nell'Oriente, perfino in Italia; Leone XIII, pur essendo obbligato di mantenere le riserve dei suoi predecessori, ha *mostrato* a più riprese, ch'egli è *lontano* dal far subire all'Italia tutte le conseguenze dell'odierno antagonismo tra il Vaticano e il Quirinale. „

Le dimissioni del ministro Thibaudin

Parigi 6 — Quantunque fosse prevista la dimissione del generale Thibaudin da ministro della guerra, pure esso ha prodotto grande sensazione.

I fogli ministeriali raccontano che nel Consiglio di gabinetto di giovedì, prevedendo Ferry la nota di Spagna, nacque un alterco vivissimo.

Challemel-Lacour specialmente rimproverò Thibaudin di avere provocato le difficoltà attuali astenendosi dall'intervenire al ricevimento di re Alfonso.

Si invitò il generale a dimettersi, ma questi rifiutò volendo dichiarare le sue ragioni innanzi alla Camera.

Alla sera, essendosi riabboccato con Grevy, Ferry si recò dal ministro della guerra e gli richiese di dare le sue dimissioni a nome del presidente della Repubblica.

Thibaudin si presentò al palazzo dell'Eliseo dove Grevy gli espresse il proprio dispiacere per la deliberazione che si era

press e gli espose la convenienza di evitare le dimissioni dell'intero gabinetto nelle attuali complicazioni estere.

Thibaudin rimise al primo magistrato la seguente lettera testuale:

Signor Presidente,

Malgrado l'impotenza calcolata, in cui i miei nemici politici mi vollero mettere nell'assenza del Parlamento, di sottoporre i miei atti al giudizio dei rappresentanti del paese, io non esito a venirvi a rassegnare le mie dimissioni col medesimo sentimento di devozione verso la vostra persona e la Repubblica che mi ispirava il dì che reputai mio dovere rispondere all'appello fatto al mio patriottismo accettando il portafoglio della guerra.

Vogliate aggradire, ecc. THIBAUDIN.

Parigi 6 — La *Republique française* ed il *Voltaire* (opportunisti) di stamane vituperano il Thibaudin qualificandolo di agente di Wilson, Laisant e Clemenceau.

Il *Journal des Debats* (moderato) ed il *Figaro* e *Gaulois* (realisti) pure di stamane parlano in simile guisa dell'ex-ministro della guerra.

L'odierna *Justice* (organo di Clemenceau) stimmatizza Ferry in un articolo intitolato *La rivincita di Filippo VII.*

Rochefort scrive nell'*Intransigeant* un articolo simile intitolato: *Ferry l'Ulano.*

La *Republique Radicale* inizia la raccolta d'indirizzi popolari di congratulazione a Thibaudin. Tutti i fogli radicali pubblicano il manifesto del comitato revisionista invitante i deputati a riunirsi per reclamare che si processino i ministri e si riveda la Costituzione mediante la Costituente.

Parigi 6 — Il *Voltaire* smentisce che la Spagna abbia reclamato la dimissione di Thibaudin.

Parecchi giornali assicurano che Thibaudin si presenterà candidato in una circoscrizione del mezzodì appoggiato dai radicali.

I giornali repubblicani moderati e monarchici approvano le dimissioni di Thibaudin.

La *Republique* dice che il mantenimento di Thibaudin al ministero avrebbe reso impossibile ogni regolare relazione colle nazioni vicine.

La *Paix* avrebbe desiderato tale provvedimento fose reso meno improvvisamento.

Il *Gaulois* dice che Thibaudin ministro della guerra era pericoloso per la pace generale.

I giornali intransigenti attaccano violentemente il ministero. Sperano che il ritiro di Thibaudin sia di breve durata.

Parigi 6 — È smentito che il prefetto di polizia siasi dimesso.

L'*interim* del ministero della guerra fu affidato a Peyron ministro della marina.

Vienna 6 — L'uscita del generale Thibaudin dal ministero è considerata dai giornali, come una soddisfazione data più alla Germania che alla Spagna.

La nomina di Thibaudin a ministro della guerra aveva già sollevata un'acerba polemica fra la stampa francese e tedesca. Questa aveva ritenuto quella nomina come una offesa alla Germania, poichè Thibaudin nella guerra del 1870 dopo essere stato fatto prigioniero era riuscito ad evadere e tornò a combattere contro l'esercito invasore.

Madrid 6 — La dimissione di Thibaudin produsse qui eccellente effetto.

Il *Liberal* considera l'incidente franco-spagnuolo come esaurito.

A proposito della fratellanza dei popoli

Sotto il titolo: *I nostri obbiettivi navali e la stampa francese*, la *Nuova Antologia* pubblica un articolo, firmato P. C. Ne è autore un ufficiale della nostra marina.

L'articolo della *Nuova Antologia* prende occasione da uno scritto venuto testè alla luce nella *Revue des deux mondes*, e attribuito all'ammiraglio francese Aube, nel quale si trattava la questione delle fortificazioni della Maddalena, e se ne deduceva la conseguenza che l'Italia ambisse impadronirsi della Corsica. Lo scrittore dell'*Antologia* dimostra invece, colla scorta di documenti tratti da pubblicazioni ufficiali e ufficiose francesi, come l'Italia abbia l'obbligo di premunirsi contro i metodi che la Francia adotterebbe in una guerra marittima, nel caso, che tutti speriamo mai avvenga, di un conflitto con l'Italia. Lo stesso ammiraglio Aube, in un suo precedente lavoro, avrebbe sostenuto la necessità di ritornare alle antiche guerre *di corsari*, distruggendo innanzi tutto le fonti del commercio italiano.

Di qui la necessità che la nostra flotta sia ordinata in modo di riparare a queste eventualità, e che si fortifichino parecchi punti accennati dall'*Antologia*, senza che ciò significhi punto, per parte dell'Italia, alcuna intenzione aggressiva, specialmente verso la Corsica.

Noi siamo niente competenti in materia di strategia. Ci limitiamo quindi a fare una osservazione di indole filosofica. Ed è questa: in pochi anni ad onta della tanto predicata indissolubile fratellanza tra Francia e Italia, ci troviamo ridotti a un reciproco provvedere per difendersi dalle supposte aggressioni dei fratelli. Di qui appare che attualmente nelle cose politiche, i vocaboli *indissolubile, indissolubilmente* ecc., hanno un valore molto relativo.

Con tutto ciò di quei vocaboli si fa un grande spreco. E' merce che abbondevolmente viene offerta ogni giorno: quanto a noi non la compriamo facilmente.

E' una cautela che risparmia molte disillusioni.

La questione Franco Spagnuola

UN PO' PIÙ DI LUCE

Sotto questo titolo la *Gazette de France* pubblica alcuni curiosi particolari su re Alfonso e Grévy.

" Alfonso XII — scrive l'egregio foglio parigino — era deciso di partire domenica, dopo mezzodì, ed il treno speciale era stato ordinato alla stazione della ferrovia d'Orleans, quando, verso il mezzodì, il signor Mollard si recò ad annunziargli che Grevy sarebbe venuto a presentargli delle scuse verso le ore 3.

" A tal ora, il presidente della Repubblica giunse difatti in vettura col generale Pittiè; il signor Grevy in abito nero colla placca della Legion d'onore, il signor Pittiè in *redingote*.

" Vuoto completo nel cortile del palazzo; il signor Grévy avrebbe potuto vedervi però la vettura di gala dell'ambasciata germanica, salvacondotto offerto dal principe di Hohenlohe, in caso di pericolo.

" Un usciere aperse lo sportello della carrozza presidenziale; nessuno trovavasi ad accoglierlo sul pianerottolo, nessuno nel vestibolo, ad eccezione d'un altro usciere il quale si avanzò verso il presidente per ritirarne il soprabito.

" Il presidente fece anticamera per circa due minuti che, a tutt'altri che a Grévy, avrebbero bastato a far prendere altre più virili risoluzioni. Ma il vecchio era rassegnato a tutte le umiliazioni: e queste furono complete.

" Finalmente venne introdotto nel salone reale ove Alfonso XII lo ricevette stando assiso sotto il quadro che rappresenta il suo ritratto. Il re si alzò all'avvicinarsi del presidente, e ne ascoltò in piedi le umili scuse.

" Il re disse veramente, parlando del pranzo offertogli all'Eliseo: " *Farò questo sacrifizio ancora.* „

" Il signor Grévy se n'è partito senza essere accompagnato dall'ambasciatore, e il poverino era talmente turbato da non poter più rintracciare la manica del suo soprabito; egli infilava la mano sua in una tasca interna del soprabito, la spingeva indarno e non la ricavava più, cosicchè l'episodio motivò certi sorrisi.

" Alfonso XII aveva preteso il testo delle parole di scusa, in iscritto, prima di recarsi al pranzo. E le ha avute.

" Egli aveva voluto esigerne l'inserzione nell'*Officiel* del giorno susseguente. Gli si era promessa, ma non si mantenne la parola.

" Era infine convenuto che Grevy porterebbe la decorazione del Toson d'oro a pranzo, ed Alfonso XII aveva indossato il gran cordone della Legion d'onore in guisa da potersela togliere rapidamente, qualora il Grevy avesse commesso una nuova grossolaneria: le due estremità del nastro rosso non erano rattenute che da una spilla.

" Grévy, poco consapevole degli usi, erasi messo al collo il Toson d'oro col collare, invece di sospendere semplicemente le insegne ad un nastro a forma di cravatta, ed il presidente con quel collare che ballottavagli sul petto, rassomigliava appuntino all'usciere indicato nelle caricature del *Triboulet*.

" Ecco la verità precisa, e noi sfidiamo chiunque dell'Eliseo, del Ministero, o dell'ambasciata spagnuola a smentire queste notizie.

" In conclusione: imbecillità della folla, complicità, grossolaneria del governo francese e scipitaggine in seguito.

" E finalmente troppa ingenuità o storditezza, se si vuole, dalla parte del giovane re e dei suoi consiglieri. Poscia, un po' troppa condiscendenza. „

Questione Passaglia

Leggiamo nell'*Ateneo* di Torino:

Da varie parti d'Italia ci vengono spesso domande di abbonati, che desiderano sapere a che punto si trovi la *questione Passaglia*, se, cioè, si sia egli riconciliato, o no, colla Santa Sede, se celebri messa, se vada vestito da prete, ecc.

A siffatte domande non abbiamo mai finora riposto, nè per lettera, nè col giornale. Ma allo stato attuale delle cose crediamo bene rispondere, di nostra privata iniziativa e di certa scienza, quanto segue:

Che fin dal 5 luglio 1882, visto che le trattative da alcuni mesi prima non avevano dati risultati soddisfacenti, il Prof. Carlo Passaglia di motu proprio umiliava al Santo Padre una più ampia e illimitata professione di fede, la quale venne molto aggradita dal Papa, che officialmente, con lettera del suo segretario particolare, monsignor Boccali, gli esternava le più sentite congratulazioni per tale suo atto, e gli faceva sapere, che lo avrebbe dispensato (?) dalle solite formalità di pubblica ritrattazione.

Con questo primo passo veniva posta all'infuori di ogni controversia la questione di ortodossia, e l'alto prelato, che teneva allora in mano le fila delle trattative, potè esclamare dinanzi allo scrivente: " Beate le Università d'Italia, se i Professori somigliassero tutti, in fatto di ortodossia, al Prof. Passaglia! „

Rimaneva ancora a risolvere la quistione disciplinare, diretta a riabilitare il sac. Carlo Passaglia alle funzioni dello stato ecclesiastico, da cui si era egli stesso sciolto col fatto, fin dal 1861, venendo in Torino. A tale scopo durarono più mesi le trattative. Esso versarono su parecchi punti, e sopra questo principalmente, che egli si dimettesse dalla cattedra di filosofia morale che occupa nella Regia Università di Torino; e di già le cose, in novembre scorso, parevano vicino a conchiudersi in buon senso, quando sorsero incidenti più di forma che di sostanza, che fecero sospendere le trattative. E sospese rimasero finora.

Ma, appunto perchè solo sospese, potrebbero riprendersi da oggi a domani e venir risolte felicemente.

E' da pregare Iddio, affinchè siano una buona volta superate tali difficoltà, qualunque esso siano, e che la desiderata riabilitazione possa esser piena, salutare, efficace, potendo ancora il Sac. Passaglia, nella sua verdeggiante canizie, rendere colle parole e cogli scritti segnalati servigi alla causa Cattolica. L. B.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Sabato, sotto la presidenza dell'on. Caccia, si riunì la commissione permanente del Senato incaricata di esaminare le domande d'autorizzazione a procedere contro i senatori. La commissione dovrà esaminare le accuse contro i senatori Alvisi, Manfrin e Arrigossi e decidere se sia necessario convocare il Senato in Alta Corte di Giustizia.

— In seguito ai reclami dei commercianti, specialmente di quelli del porto di Genova, il ministro Genala ha ordinato all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia di noleggiare vagoni presso le compagnie ferroviarie estere.

— Il giornale l'*Esercito* annunzia che il ministro Magliani consente alle maggiori spese richieste per la difesa dello Stato.

Il ministro sta ora studiando i mezzi per provvedere i fondi necessari, senza portare nocumento al bilancio.

— La questione delle cambiali è definita. Se ne mantiene il sequestro, ma i possessori potranno ottenere copia di esse, comprovante la ragione del loro credito onde usarne legittimamente alle scadenze. Però la copia si accorderà soltanto previo deposito delle tasse e della multa, salvo il diritto alle Banche di provare la loro irresponsabilità e di ripetere la restituzione delle multe pagate.

— A Nizza un ufficiale dell'esercito francese incontrò un giovinetto italiano, allievo di uno dei nostri istituti militari, e pretese di essere militarmente salutato.

Quel giovinetto si rifiutò, e l'ufficiale francese lo prese a schiaffi.

Al Ministero della guerra si stanno ora facendo le pratiche per conoscere il nome di quell'allievo italiano.

ITALIA

Chiasso — Col diretto dell'altra mattina giungeva a Chiasso dalla Svizzera un signore che nessuno conosceva. Al momento della visita doganale egli dichiarava di aver con sè un mazzo di venti sigari e lo mostrò all'impiegato.

— Vuole daziarli?

— Non ne vale la pena; sono di una qualità ordinaria.

— Quando è così, favorisca consegnarmeli.

Eccone dieci per uso suo. Questi altri sono costretto a sequestrarglieli,

— Come mai? Io non conosco nessuna legge che mi impedisca di tenere venti sigari.

— Eppure la legge c'è. Io bisogna che la applichi.

— Allora mi favorisca almeno la carta in cui sono involti.

— Si figuri!

— Questo è fiscalismo, è una vessazione insopportabile.

— Non so che cosa dirle.

— Ne farò motivo di un'interpellanza al ministro delle finanze. Eccole il mio biglietto da visita.

E l'impiegato lesse un po' sorpreso il nome dell'on. Compans, deputato del V collegio di Torino.

ESTERO

Francia

Benchè sembrasse difficile che il sig. Ferry potesse restare agli affari, è tuttavia poco probabile che prima dell'apertura del Parlamento avvenga un cambiamento ministeriale.

All'apertura delle camere, la lotta sarà apertamente ingaggiata tra alcuni ministri e il genero del presidente e dalla battaglia verrà fuori senza dubbio un vincitore.

Intanto crediamo sia interessante di passare in rassegna le forze dei due avversari che si dividono la stampa repubblicana come segue:

Per Ferry: il *Voltaire*, la *Republique française*, il *XIX Secolo*, i *Debats*, la *Petite republique*, la *Ville de Paris*, il *National*, il *Paris* e il *Temps*.

Per il signor Wilson: L'*Intransigeant*, il *Radical*, il *Réveil*, il *Mot d'ordre*, la *Marseillaise*, la *Lanterne* ed altri organi radicali e il *Telegraph*, l'*Opinion*, la *Paix*.

I giornali della coalizione wilsoniana hanno in complesso una tiratura di 462,000 esemplari al giorno.

I ferristi tirano esattamente 200,000 esemplari quotidiani.

Si nota l'eterogeneità degli elementi della coalizione wilsoniana. Dipende dal fatto che Wilson, associato a Freycinet e Thibaudin ha avuto l'abilità di unire tutti gli invidiosi del Ferry, quale si fossero la loro origine, il loro carattere e i loro interessi.

— Sabato scorso — scrive il *Petit Marseillais* — la gendarmeria marittima di Dunkerque si recava in rada per procedere all'arresto dell'equipaggio della *Maria Gabriella*, composto di 10 marinai, che si trovavano allora a bordo della *Ville-de-St-Nicolas* requisita dall'autorità pel ritorno in Francia dei detti marinai.

Ecco di che si tratta:

Il capitano della *Maria Gabriella*, signor Lehérue, era tenuto in conto di un uomo violentissimo e di modi aspri verso i suoi marinai. Ebbe sovente volte a questionarsi coi suoi marinai, ed una volta, anzi, fu condannato dal Tribunale marittimo di Dunkerque per abuso di potere e maltrattamenti verso i mozzi.

Generalmente si credeva che la sua morte fosse avvenuta in seguito a qualche alterco con uno o parecchi dei suoi marinai, ma non fu così; il capitano era stato assassinato con premeditazione e con circostanze particolarmente orribili.

Prima della sua partenza Lebègue sembrava avere un presentimento *sinistro*, intuiva che la sua traversata non si sarebbe compiuta senza qualche avvenimento.

Egli del resto aveva udito proferire sommessamente delle minaccie, sì, che credette opportuno munirsi di una rivoltella.

Per circostanze che ignoriamo, la sua morte fu decisa da molti della sua ciurma. Un mozzo fu incaricato di rubargli la rivoltella nella notte. Egli compì il mandato e consegnò l'arma ad un marinaio chiamato Mendel.

L'indomani mattina verso le dieci, poco dopo che la bordata di quarto aveva lasciato il suo servizio di turno, il capitano era sul cassero intento a regolare la rotta del bastimento, quando Mendel gli si avvicinò adagino dietro le spalle e gli tirò a bruciapelo un colpo di rivoltella. Lebègue cadde esanime al suolo, ma Mendel ferocemente gli diede il colpo di grazia scaricandogli altri tre colpi nelle orecchie.

L'assassino, aiutato dal secondo di bordo e dai suoi complici, portarono il capitano nella sua cabina dichiarando agli altri della ciurma che non avevano visto l'assassinio, che Lebègue si era suicidato. Arrivati a St-Vincent (isola del Capo Verde) fu dichiarata la morte del capitano, e l'agente consolare francese andò a bordo accompagnato dal medico; ma già quattro marinai che non avevano creduto alla favola loro raccontata dal Mendel, si affrettarono di abbandonare il bastimento e recarsi a fare la loro deposizione.

Davanti il medico e l'Agente consolare l'assassino ed i complici si confessero.

In seguito, un più attento esame del cadavere mise in chiaro che non trattavasi di suicidio, e l'Agente consolare fece porre sotto sequestro la nave ed arrestare tutto l'equipaggio.

DIARIO SACRO

Martedì 9 Ottobre

SS. Dionigi e cc. mm.

(P. Q. o. 11, 9 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

9 Ottobre 1388 — I conti di Gorizia chiedono amicizia ai Cividalesi.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Evangelista Gobitti di Campoformido L. 2 — Un povero servitore accompagna col cuore i pellegrini cattolici a Roma ed offre c. 50 — Prodotto dalla vendita di carte vecchie L. 4.50.

Offerte precedenti L. 1174.54
Totale » 1181,54

La nuova Giunta. Nella seduta di sabato il Consiglio comunale ha nominati assessori effettivi i Signori De Puppi conte Luigi con voti 29 — Valentinis avv. Federico con 26 — Chiap dott. cav. Giuseppe con 24 — Poletti avv. cav. Francesco con 23.

Ad assessori supplenti i signori Canciani ing. Vincenzo con 30 e Schiavi avvocato L. Carlo pure con 30.

I votanti erano 30.

Un colpo nel gozzo. Nel Comune di Attimis una povera donna, certa Domenica Anzil vedova Di Bin, si trovava venerdì scorso sul granaio della sua piccola casa, intenta a scoparlo con una granata, per deporre poscia il poco grano raccolto.

Fosse la premura od altro, inavvertitamente si colpì e si ferì col manico dalla parte destra del collo nel gozzo piuttosto voluminoso.

Cadde a terra come fulminata, senza poter nemmeno gridare al soccorso.

Mezz'ora dopo *moriva*, prima che i suoi di casa, si accorgessero della disgrazia.

Congregazione di Carità di Udine. *Offerte in effetto di vestiario.* Giunse molto opportuna l'offerta di dieci capi di vestito da persona benemerita, già altre volte offerente, ed alla quale la Congregazione ne porge le più vive grazie, facendo nello stesso tempo caldo appello ai cittadini perchè vogliano imitare il lodevole esempio, privandosi a pro del povero di quei vestiti e calzature che *servono* solo d'ingombro nei guardaroba di famiglia, e che di tanto beneficio tornano al povero, specialmente per l'approssimarsi del verno.

Cividale, 6 ottobre.

Fedele alle promesse che vi ho fatte nell'ultima mia, eccomi di nuovo a far pompa delle esimie qualità del mio cannocchiale. Voleva scrivervi ancor ieri ma l'uragano che voleva regalarci un po' di grandine, mi costrinse a discendere dalla prediletta mia specola e ritirare il mio *guardatutto*.

Appuntai dunque il mio cannocchiale verso il sud dell'Italia e fra neri nuvoloni, lampi e tuoni che *spaventarono* il partito liberale, vidi arrivare nientemeno che un *Decreto*, il quale nella sostanza è un diploma d'onore alla cessata *Canonica amministratrice comunale*.

Vi deve esser noto dalle mie corrispondenze come il cessato consiglio comunale deliberava in una seduta del mese di marzo il legato Pera a beneficio dello studente chierico Vittorio di Pietro Zuliani; deliberazione che, per maneggi del Commissario Malanotti e consorti, venne annullata con Decreto Prefettizio 3 aprile p. p. N. 5490; e dato invece a godere ad un certo Bianchetti. Il Zuliani conosciuta l'ingiustizia di quel Decreto che lo avea defraudato nel suo diritto fece ricorso al Ministero; ed ecco in questa settimana capitare come un fulmine a ciel sereno il Decreto Reale, che annullando l'operato della Prefettura, dichiara valida la deliberazione della *Canonica*, cioè che il legato Pera sia goduto dal chierico Vittorio Zuliani.

Che vi sembra di *questo Decreto?* Non è questa una pubblica solenne dichiarazione che la *Canonica* sapeva fare il suo mestiere, e con giustizia, o che se non riuscì ad aggiustare la cassa Comunale, fu perchè la patriotica impresa le venne in ogni modo difficultata ed impedita anche da chi meno il doveva?

E' *vero che adopero alle volte gli occhiali*, ma coll'aiuto del mio potente cannocchiale, favorito dalla posizione che occupo non solo potrò vedere tutto ciò che si *opererà* di qui in avanti, ma anche ciò che fu operato nel passato.

Ciò che io bramerei, si è che le Autorità non prestassero sì facilmente fede a certi relatori; ma si capacitassero invece che basterebbe allontanare da Cividale dieci farabutti, e la pace e la tranquillità con la prosperità tornerebbero a dominare in questo ultimo orientale lembo d'Italia.

Adesso sto osservando se i novelli *Patres Patriae* obbediranno prontamente al Decreto Reale; o se faranno la proposta di un dividendo fra i due concorrenti; perchè deve scottare a certuni il dover darla vinta ai cessati consiglieri clericali.

Dalla chiesa di S. Francesco *dove si* celebra la festa del Rosario all'ufficio del Commissario osservo un insolito movimento; che ci fosse qualche altro Decreto? Permettetemi che osservi e poi vi *dirò tutto* in altra mia.

X.

NOTIZIE RELIGIOSE

La solennità della Madonna del Rosario fu celebrata ieri in parecchi paesi della provincia con pompa straordinaria. Quasi da pertutto dove si venera la Vergine del Rosario si fece la solenne e devota processione.

Nel vicino villaggio di Zugliano la lunga e devota processione venne resa più commovente dalla fanfara del Patronato la quale accompagnava un coro di ragazzetti dello stesso istituto che cantavano inni di lode alla Regina de' cieli. Prima e dopo la sacra funzione del pomeriggio la fanfara percorse il villaggio suonando allegre marcie e verso sera ripartì suonando salutata da calorosi evviva di quei buoni villici.

In città la festa del Rosario venne celebrata con pompa nella Chiesa di S. Pietro M. che nel corso della quindicina e nella giornata di ieri fu frequentatissima.

Ingresso del nuovo Arcivescovo di Gorizia

(*Nostra corrispondenza*).

Gorizia, 6 ottobre 1883.

Oggi, alle 11 e mezzo, accompagnato dal Rev.mo Vicario Capitolare Mons. Valussi, dai Rappresentanti della Curia Arcivescovile e da quelli del Seminario centrale, arrivava da Trieste S. A. il nostro principe arciv. Mon. signor Luigi Zorn. Lo attendevano alla stazione oltre numerosissimo popolo, varie rappresentanze, della Dieta provinciale, del Municipio, ecc. Gli rivolse per il primo la parola il Conte Coronini, e a nome dell'intera provincia salutollo pastore desideratissimo. Poi il podestà Dr. Maurovig gli dava il benvenuto, e in brevi periodi gli esprimeva i sentimenti di affetto e venerazione dell'intera cittadinanza. Finalmente la Baronessa Rechbach per l'associazione delle Donne cattoliche gli manifestava il giubilo che queste *provavano* nell'inchinarsi a tanto Padre e Pastore. Mons. Arcivescovo, commosso fino alle lagrime, a tutti e tre i saluti rispose con nobili parole; ringraziò tutti, disse, che egli ama la sua patria, ma anzichè Pastore e duce supremo, avrebbe desiderato farvi ritorno da semplice sacerdote; che però rassegnato alla volontà del Signore, per nulla confidando nelle proprie forze, ma affidandosi pienamente alla Provvidenza divina, volonteroso si sottopone al grave peso di Reggitore di sì vasta archidiocesi, confortato altresì da tante prove di amore e attaccamento e dalla dolce speranza, che tutti sapranno innalzar preci al trono di Dio, perchè Egli degni benedire e Pastore e gregge.

Dalla stazione ferroviaria il corteo composto di più che 50 carrozze si mosse, verso il mezzodì, e percorrendo il corso Francesco Giuseppe e le vie del Teatro e del Municipio, adorne di bandiere e parate a festa, arrivò alla Metropolitana. Sul piazzale innanzi alla porta d'ingresso buon numero di fanciulline bianco-vestite spargevano fiori il che fecero anche in Piazza Grande fino alla residenza *Arcivescovile*. Il Duomo era gremito di gente; qui erano raccolti aspettando l'angelo dell'Archidiocesi, oltre il Capitolo della Cattedrale, il Clero urbano, i Chierici del Seminario centrale, i Padri Gesuiti, i Padri Cappuccini, i Minori della Castanjevizza, i Misericordisti ecc. Entrando Mons. Arcivescovo fu cantato l'*Ecce sacerdos*, se non erro, del maestro Cartocci. Dopo breve orazione all'altare del Santissimo, il corteo come prima disposto passando per via Bastello e Piazza Grande, ove suonava la banda civica e stavano schierate le scuole cittadine, arrivò finalmente al Palazzo Arcivescovile. Quivi Mon. Arcivescovo ricevette il saluto che gli dirizzò il Barone Rechbach - Capitano distrettuale - a nome dell'Autorità civili e militari, a cui Monsignore rispose ringraziando e promettendo di nulla risparmiare per il bene della Chiesa, per il vantaggio e salute del popolo, per la gloria di Dio. Dopo seguì il ricevimento di altri rappresentanti di *varie società*, e molti personaggi privati furono pure ammessi ad ossequiare S. A. il principe Arcivescovo.

L'accetto adunque fu solenne, cordiale e degno di Gorizia la quale checchè si parli in contrario è cattolica. Ed è pur consolante cosa il vedere, in mezzo al dominante indifferentismo religioso, una città intera gareggiare nel far festa al Pastore che viene, e professare pubblicamente amore e venerazione a chi è il primo nemico dell'indifferentismo stesso. Anche nell'occasione dell'intronizzazione di S. A. il Principe Arciv. il 14 corr. i Goriziani sapranno dar novella prova dei sentimenti che li animano addimostrando anche esternamente, che essi stimano il loro Pastore, lo onorano, e teneramente lo amano come Padre. Sono lieto di poter aggiungere il saluto del Podestà di Gorizia. A mons. Arciv. Sono brevi parole, ma valgono assai a confermare, che a Gorizia c'è del buono, come lo è dovunque prevale il sentimento cattolico.

« *Altezza Reverendissima*,

« Egli è coll'animo aperto alla più viva emozione, al massimo dei contenti, che io ho l'alto onore di porgere a V. A. R. a nome della città i nostri più profondi omaggi, e di darvi il più cordiale saluto ed un affettuoso benvenuto.

« Io ho pure l'alto onore di manifestare a V. A. R. il giubilo, il gaudio, il sommo contento, che dominano in tutta la città per avere ora l'alta fortuna di possedere un sì insigne prelato, un sì degno Pastore da tutti amato e venerato, perchè ornato, permetta la Vostra modestia di poter dirlo, di sì esimie virtù, di sì eccellenti doti di mente e di cuore.

« Noi facciamo i più fervidi voti, che il Cielo voglia concedere a V. A. R. una lunghissima serie di prosperi anni per la gloria della Chiesa, per la felicità della nostra diocesi e per il bene e per la salvezza della nostra patria.

TELEGRAMMI

Vienna 6 — Le delegazioni sono convocate a Vienna pel 23 corr.

Parigi 6 — Il *Journal Officiel* pubblica la nota seguente: Si diedero diverse versioni alle parole scambiate nella visita che Grevy fece domenica scorsa al re di Spagna per fargli noti i propri sentimenti e quelli del paese.

L'unico resoconto autentico di quell'abboccamento è quello comunicato ai giornali dall'*Agenzia Havas*; resoconto che deve essere considerato come ufficiale.

Madrid 6 — Il *Correo (ufficioso) dice:* Il governo spagnuolo desidera che non si esagerino le questioni sollevate dall'incidente del 29 settembre.

Londra 6 — I giornali credono che la Spagna ebbe una soddisfazione sufficiente.

Vienna 6 — Telegrafano da Costantinopoli:

Durante l'udienza del sultano l'ambasciatore austriaco barone Calice, parlando della nuova situazione in Bulgaria ed in Serbia ed in seguito alle recenti crisi, dichiarò che l'Austria non solo protesterebbe contro *qualunque cambiamento si tentasse di fare nella penisola balcanica*, ma sarebbe anzi costretta di pigliare *provvedimenti sulle coste mediterranee* per la tutela dei suoi interessi.

Berna 6 — I colonnelli Lochmann e Pfyffer nel rapporto ufficiale *constatano* che la Francia ha cominciato dei lavori di fortificazione sul monte Vuache nell'Alta Savoia. Le foreste sono state abbattute ed i profilamenti *sono cominciati*.

Pietroburgo 6 — Il *Journal de Petersbourg* smentisce le voci sparse dai giornali inglesi sulla scoperta di complotti e sull'arresto di ufficiali in Russia.

Budapest 6 Spanga, Pitely e Berecz, gli assassini di Maltath, furono condannati a morte. Ricorsero in appello.

Parigi 5 — Un dispaccio da Berlino smentisce la voce che si era sparsa in borsa della morte dell'imperatore Guglielmo.

Londra 8 — Durante il viaggio di Northcote cogli amici suoi in Irlanda, fu lanciata una grossa pietra contro il treno. La pietra ferì leggermente una signora. Fu ordinata una inchiesta.

Londra 7 Smith, delatore nel processo del *Poenix Park*, scomparve improvvisamente e si crede fuggito sopra un bastimento diretto all'India.

Si assicura che esiste un *comitato di vendetta degl' invincibili* allo scopo di assassinare tutti i delatori.

Quel comitato tiene le sue spie nei porti d'Inghilterra e dell'America del nord e del sud e paga agenti feniani in Calcutta, Madras e Singapore.

Budapest 6 — *Camera* — Discussione della questione della Croazia.

Helfy presenta una mozione di biasimo sulla condotta del governo nella questione croata.

Szilagyi, deputato della opposizione moderata, propone di respingere la mozione di Tisza del 3 ottobre.

Tisza rispondendo agli attacchi degli oratori difende la condotta del governo, dichiara che i ministri comuni si astennero rigorosamente dall'ingerirsi negli affari interni dell'Ungheria.

Il ministro delle finanze dichiarasi solidale con la politica del governo e dichiara di avere l'intenzione di togliere le difficoltà nell'amministrazione delle imposte difficoltà delle quali però il governo non è responsabile.

Sofia 6 — Il presidente del consiglio, Zankoff, lesse alla Camera il programma ministeriale che definisce le attribuzioni dell'assemblea e del gabinetto.

Il programma dice che il ministro lavorerà per metter le leggi in rapporto coi principi della costituzione.

Studierà diligentemente le questioni internazionali e della Bulgaria, vuole fermamente appianare le difficoltà. Spera nel benevolo concorso delle potenze estere. (*Unanimi applausi*).

La Camera discuterà lunedì la convenzione pel congiungimento delle ferrovie.

Madrid 6 — Sagasta per dare una prova del desiderio di pacificare gli animi, recò al re la protesta della colonia francese di Madrid.

Madrid 7 — Il *Correo* dice: Il corpo diplomatico e il ministro spagnuolo degli esteri presentaronsi iersera al palazzo reale e congratularonsi con Alfonso pel felice ritorno in Madrid.

Il *Correo* soggiunge che le intenzioni del governo spagnuolo sono conciliantissime.

NOTIZIE DI BORSA

8 ottobre 1883

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883	da L.	90.90	a L.	91.—
id. id 1 genn. 1884	da L.	88.73	a L.	88.8[illegible]
Rend. austr. in carta	da F.	78.50	a F.	78.90
id. in argento	da F.	79.10	a F.	79.40
Fior. eff.	da L.	210.—	a L.	210.2[illegible]
Banconote austr.	da L.	210.—	a L.	210.2[illegible]

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE	ore	0,27	ant. accel.
	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto.
da VENEZIA	ore	7,37	ant. *diretto*
	ore	9,54	ant. om.
	ore	6,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto.
da PONTEBBA	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
	ore	4,20	pom. id.
	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7,54	ant. om.
	ore	6,04	pom. accel.
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
per VENEZIA	ore	5,10	ant. om.
	ore	9,54	ant. accel.
	ore	4,45	pom. om.
	ore	8,28	pom. *diretto*
	ore	1,43	ant. misto
per PONTEBBA	ore	6,—	ant. om.
	ore	7,48	ant. *diretto*
	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	757.6	758.7	762.5
Umidità relativa	62	45	67
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	—	E
Vento velocità chilom.	1	0	1
Termometro centigrado	11.6	15 4	10.1

Temperatura massima 16.9, minima 7.9 — Temperatura minima all'aperto 4.8

Udine 1883 - Tip. Patronato